

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14
sabato 21 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La Pulizia

Scarsa pulizia dei vagoni, variazioni del servizio e soppressioni di treni non autorizzate dalla Regione, sono queste le principali motivazioni della sanzione di 80mila euro che l'assessorato ai Trasporti della Puglia ha comminato alla società Trenitalia



L'ORO VOLA AI MASSIMI DAL GENNAIO 1981

È di nuovo corsa all'oro con il riaffacciarsi dell'allarme terrorismo e con il petrolio schizzato sino a 68 dollari che alimenta la minaccia di inflazione: il re dei metalli ha aggiornato ieri a Londra e New York i massimi da 25 anni (esattamente dal 21 gennaio 1981). Sulla piazza londinese è svettato sino a 568,10 dollari l'oncia registrando un incremento dell'1,9%. Nella settimana l'oro è salito dell'1% ed è avviato alla quarta settimana consecutiva di guadagni.

STOP DEI TRENI DALLE 21 DI GIOVEDÌ PROSSIMO

Le segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl-Uilt-Uil-Fast, Ugl e Orsa hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 21.00 di giovedì 26 alle 21.00 di venerdì 27 gennaio 2006, per il personale addetto alla circolazione dei treni. Il programma completo dei treni Eurostar, Intercity ed Espresso può essere consultato sul sito www.trenitalia.com e le stesse informazioni si possono ottenere telefonando al numero unico 892021 senza comporre alcun prefisso.

Alitalia, vertenza ad alta tensione

Proclamato per lunedì un altro sciopero. Chiesto l'intervento del governo

di Felicia Masocco / Roma

LINEA DURA IN ALITALIA, l'hanno decisa i sindacati per fare pressing sul governo, azionista di riferimento. Chiedono che intervenga e quanto prima li convochi a palazzo Chigi insieme all'azienda. In ballo ci sono posti di lavoro e il rilancio della stessa compagnia

che rischia un futuro *low cost*. Dopo lo sciopero di giovedì, per lunedì ne è stato proclamato un altro di 24 ore fuori dalle regole, senza dare il preavviso di dieci giorni, dovuto nei trasporti come negli altri servizi pubblici a tutela dei viaggiatori penalizzati dal braccio di ferro che va a rafforzarsi. Fino a domenica, inoltre, proseguiranno le assemblee del personale che da sole mettono a rischio i servizi a terra come la ricon-

La tensione è alta. Lo sciopero di lunedì è stato proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Up per tutto il personale esclusi i piloti del Piu che lo sostengono ma confermano il proprio già fissato per il 4 marzo. La commissione di garanzia sugli scioperi lo ha dichiarato illegittimo e chiede che venga differito. Ma è evidente che solo una convocazione a palazzo Chigi può cambiare lo scenario. Ieri sono tornati a chiederla i leader di Cgil Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti hanno inviato un telegramma al sottosegretario Gianni Letta «l'incontro è urgentissimo», scrivono, «siamo preoccupati per la situazione di crescente tensione». Preoccupazione è stata espressa anche dal sindaco di Roma, Walter Veltroni: «Siamo in un'impasse che rischia di produrre disagi ai passeggeri e danni ad una azienda importante per il paese e il nostro territorio. È ora che il governo faccia la sua parte». Dopo la nota del sindaco della Capitale, ecco quella del ministro della Funzione Pubblica Mario Baccini sfidante di Veltroni alle prossime comunali, il quale prima esprime «solidarietà ai lavoratori in sciopero» e poi si impegna a portare la questione al consiglio dei ministri martedì. La mossa ha sapore elettorale.

Dal resto del governo infatti nessun'altra voce si è finora levata, eccezione fatta per il ministro del Lavoro per dire che «ciò che si poteva fare si è fatto, mentre ciò che non si è potuto fare per via delle regole europee non si può fare adesso». Ma il punto è proprio questo. Su quello «che si poteva fare» ci hanno messo la firma anche i sindacati oltre che il governo e l'azienda. Il patto a tre stretto nel settembre 2004 prevedeva l'abbattimento del costo del lavoro con innalzamento della produttività in cambio del mantenimento dell'unità del gruppo (le due società Az Fly e Az Servizi dovevano rimanere in Alitalia con annessi dipen-

enti) e il rilancio dell'avioleone onde evitare che perdesse ulteriormente competitività. Il costo del lavoro è stato abbattuto, quanto al resto il supermanager Giancarlo Cimoli non sta rispettando l'accordo. Questa l'accusa dei sindacati che lo hanno sfiduciato e che citano un esempio per tutti: Az Servizi invece di essere controllata da Alitalia attraverso Az Fly è per il 51% nelle mani di Fintecna. Dall'azienda, ieri, la smentita delle affermazioni dei sindacati che si sono rivolti all'Enac per il sospetto di mancati controlli tecnici su aerei per i quali invece verrebbero dati i certificati di navigabilità. L'Alitalia ha risposto dicendo «chiunque metta in dubbio che permanga la consueta massima tutela dei richiesti canoni di sicurezza».



Un gruppo di lavoratori Alitalia riuniti ieri davanti ai varchi di ingresso del personale. Foto Ansa

Scajola vola a Mosca a cercare il gas

Ieri le forniture dalla Russia ridotte del 4,1%. Allarme dei consumatori sul caro-bollette

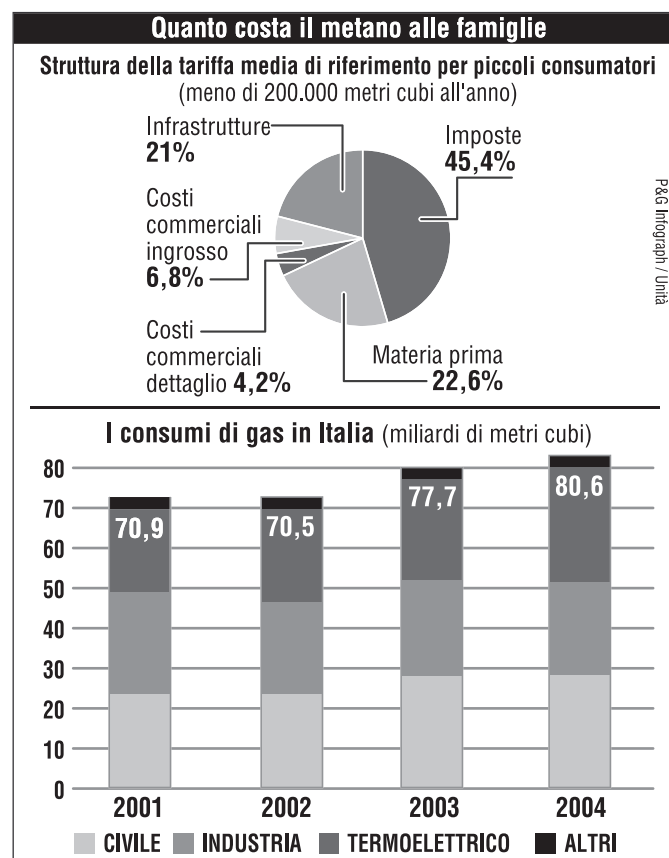
di Laura Matteucci / Milano

ALLARME L'emergenza gas farà volare giovedì prossimo il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola nel gelo di Mosca (-32 gradi anche ieri) per tentare un accordo con il governo di Putin. Mentre i tecnici sono al lavoro per preparare le misure da portare al consiglio dei ministri di martedì.

Un decreto legge probabilmente in tre punti, stando a una prima bozza circolata, per disporre che là dove necessario si possa derogare ai limiti ambientali bruciando olio combustibile btz (basso tenore di zolfo) al posto del gas per la produzione di energia elettrica. E intanto è stato firmato il decreto con il quale viene istituito un sistema di offerta, da parte del settore industriale, di una «interrompibilità» della domanda di gas, nel caso sia necessario fare fronte ad un picco di consumi al termine del periodo invernale.

Il governo minimizza, Berlusconi va dicendo «non preoccupatevi che il gas arrivi», e pure il ministro dell'Interno russo Rashid Nurgaliev, al Viminale per l'incontro con Giuseppe Pisanu, sostiene che «il freddo non influirà sui rapporti con l'Italia». Ma intanto anche ieri la riduzione in percentuale del gas russo non consegnato è stata del 4,1%, con un impatto sui consumi dello 0,8%. Dati (forniti dall'Eni) che si aggiungono al calo del 12,2%, con un impatto sui consumi italiani del 2,3%, registrato dalle ore 6 di giovedì alle 6 di ieri. Il colosso russo Gazprom, del resto, ha tagliato anche le forniture alla Serbia, nell'ordine di 20%. Per i consumatori la crisi internazionale, e la mancanza in Italia di una politica energetica, rischiano di tradursi in un aggravio sulle bollette di oltre 400 euro l'anno (40% circa), mentre Scajola nega gli aumenti e parla tutt'al più di «lievissimi ritocchi». Le associazioni ricordano la necessità di dotarsi «di un serio e concreto piano

energetico basato sulla politica del risparmio che preveda investimenti in innovazioni tecnologiche e l'intraprendere la via delle energie alternative». «Moltissimo si può fare - continua la nota delle associazioni dei consumatori - a partire dalle bio-masse, al solare, al fotovoltaico, e a tutte le altre tipologie energetiche che si possono mettere in campo. Una strada che deve passare attraverso ingenti investimenti alla ricerca, da anni ormai dimenticata». Solo in questo modo, conclude la nota, «agli alti costi dell'energia non ricadrebbero né sulle tasche dei cittadini, né sui costi di produzione delle imprese, così da minarne la competitività». Il responsabile economico della Margherita Enrico Letta definisce l'intervento del governo «ardito e insufficiente». E ricorda che l'emergenza «è solo in minima parte dovuta alla situazione russa: paghiamo la politica di questi cinque anni in cui all'Eni sono stati chiesti dividendi per 2 miliardi di euro l'anno, invece di fare i necessari investimenti nei gasdotti».



Paolo Berlusconi ha comprato il motorino

Rilevata la Garelli, storico marchio delle due ruote in Italia. Ad aprile il lancio del nuovo modello

/ Milano

Ad aprile, con il ritorno degli italiani alle urne, la pacchia potrebbe finire in un solo giorno, e così la famiglia Berlusconi continua a rastrellare tutto quel che è possibile su e giù per l'Italia. In quest'ambito arriva la notizia dello shopping compiuto dal fratello del premier. Secondo le anticipazioni riportate ieri dal quotidiano economico «MF», Paolo Berlusconi ha appena acquistato il marchio Garelli, per molti anni azienda importante e famosa del motociclismo nazionale, oggi ridotta a piccolo a una modesta presenza sul mercato. Il brand Garelli è stato infatti rile-

vato dalla Solari.com, a sua volta controllata da un'altra società, la Pbf srl. La nuova Garelli sarebbe già pronta a lanciare sul mercato uno scooter da 50 cc che sarà commercializzato in 30 mila esemplari e che costerà meno di 2.000 euro. Il nuovo scooter dovrebbe arrivare sul mercato a partire dal prossimo mese di aprile. E non mancano i commenti del fratello del presidente del consiglio. «Valeva la pena investire e credere in questo storico marchio - ha dichiarato Paolo Berlusconi al quotidiano - così abbiamo deciso di farlo resuscitare con un'operazione che riporterà

in Italia un prodotto di qualità». Di certo, al momento, c'è il prestigio del brand Garelli, che per i 40-50enni significa soprattutto «Mosquito», vale a dire la bicicletta che con una semplice leva diventava motociclo: basse prestazioni in termini di velocità, ma comodità per il trasporto cittadino. «Inizialmente, partiremo con un unico modello che commercializzeremo puntando alla grande distribuzione, trovando l'accordo con un produttore specializzato», ha proseguito Berlusconi junior, che, come si ricorderà, è proprietario fra l'altro del quotidiano di famiglia, «il Giornale». L'imprenditore-editore ha poi vo-

luto precisare come «in futuro potremmo anche pensare di ampliare la gamma di due ruote da proporre al mercato». Per i molti disoccupati del nostro Paese non c'è comunque granché da esultare perché a realizzare lo scooter Garelli sarà un'azienda cinese, la Shanghai, che ha concesso l'esclusiva distributiva del Mosquito alla Solari.com. Quest'ultima è poi la società che distribuisce i prodotti della Amstrad (il cui core business ruota attorno a prodotti tecnologici), recentemente beneficiata dai nuovi incentivi governativi per l'acquisto dei decoder per il digitale terrestre (che Amstrad produce).

edizioni INTRA MOENIA
TEL. 081.280988 - FAX 081.4430177 - intra@intra.it

in libreria
e, in edicola, allegato a Carta

No Tav cronache dalla Val di Susa

La cronaca del movimento «No Tav» in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della Valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.